

COLLEZIONARE

La collezione di Thomas Kaplan, re dell'oro, in mostra al Louvre

–di Gabriele Biglia

24 febbraio 2017



Johannes Vermeer Ragazza al virginale (1670) Leiden Collection, New York

Quasi un 1/3 dei dipinti di Rembrandt in mano privata sono di sua proprietà. Se ne contano in tutto il mondo 35, anche se le attribuzioni a volte vacillano. Undici appartengono a lui, **Thomas Kaplan**, imprenditore newyorkese di 55 anni, Presidente e ad della società di investimenti Electrum Group, la cui ricchezza proviene dalle speculazioni in risorse naturali, miniere d'oro, d'argento, platino e idrocarburi. Il patrimonio personale dell'abile “metal investor” americano, secondo **Forbes**, si aggira intorno a 1,03 miliardi di dollari.

La collezione delle meraviglie. L'eccezionale raccolta di pittura olandese del XVII secolo comprende, oltre agli 11 dipinti di Rembrandt, acquistati a partire dal 2005, opere di Jan Steen, Jan Lievens, Frans van Mieris, Gerard Dou, accanto ad un rarissimo e dibattuto dipinto di Johannes Vermeer e un altrettanto raro quadro di Carel Fabritius, talentuoso allievo di Rembrandt morto precocemente a soli 32 anni, autore del celebre dipinto "Il Cardellino" (1654) conservato alla Royal Picture Gallery Mauritshuis . Una selezione di opere della Leiden Collection (la raccolta prende il nome dalla città natale di Rembrandt) fino al 22 maggio sarà esposta per la prima volta al Musée du Louvre nella mostra "Masterpieces from the Leiden Collection: The Age of Rembrandt".

Le highlights della raccolta. Il 36° Vermeer di Kaplan. Le ricerche su Johannes Vermeer (1632-1675) non si sono mai fermate. L'esigua produzione pittorica sopravvissuta del maestro di Delft che conta 35 dipinti, quattro discussi, ha sovente portato a divergenze attributive, anche per l'assenza di firme. Il piccolo "Ritratto di ragazza al virginale " della collezione Kaplan (25x20 cm.) è un caso interessante, in quanto si tratta di uno dei pochi quadri di Vermeer in collezione privata. Fece la sua prima comparsa sul mercato nel 1921. Nel 2001 venne inserito all'ultimo minuto nell'esposizione "Vermeer and the Delft School" al Metropolitan Museum of Art in New York e successivamente alla National Gallery di Londra , ma senza essere ufficialmente ascritto al maestro: i membri del comitato scientifico non erano unanimemente concordi sulla autenticità del quadro, qualcuno lo ritenne opera del falsario Hans van Meegeren, artista olandese che durante la prima metà del Novecento, per vendicarsi dei critici, dipinse vari grossolani falsi del pittore di Delft.

In seguito le analisi scientifiche sull'opera fatte dall'University College di Londra esclusero la contraffazione e certificarono che - pur in presenza di ridipinture - vi era la presenza di preziose e ricercate materie pittoriche solitamente utilizzate da Vermeer. L'artista usava spesso il costoso blu oltremare e il "massicot", un pigmento giallo a base di piombo e stagno presente in diversi suoi quadri, adoperato per dipingere le celebri giacche di raso giallo. Sei mesi prima di essere messo all'incanto da Sotheby's nel 2004, dopo oltre 80 anni, con una stima di 3 milioni di sterline, un collegio di esperti

di pittura dei musei olandesi certificò l'attribuzione a Vermeer. L'art dealer di Maastricht, Robert Noortman, ideatore del TEFAF, mollò la presa solo quando il dipinto raggiunse 14,5 milioni di sterline, e Steve Wynn, collezionista e magnate dei Casino di Las Vegas, se lo aggiudicò per 16,2 milioni. Thomas Kaplan lo riacquistò da Wynn per lo stesso prezzo (così dicono le voci). Il quadro è rimasto in prestito per alcuni anni al Philadelphia Museum, poi alle Scuderie del Quirinale per la mostra "Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese". E ora, fino al 22 marzo, il dipinto sarà visibile al Louvre.

Rembrandt Fecit? Anche le attribuzioni di Rembrandt van Rijn (1606-1669), pittore nato in un mulino sulle rive del Reno, vicino a Leida, spesso hanno oscillato. Dagli anni Sessanta ad oggi il Rembrandt Research Project (RRP) ha ridotto a circa 240 il numero dei dipinti certi e autografi del maestro, archiviandone altri 162 come dubbi, tra immaginabili polemiche e dolorose delusioni. In oltre 40 anni di lavoro il RRP ha pubblicato cinque volumi del corpus dei dipinti del maestro di Leida. Tra gli 11 lavori del pittore in mano a Thomas Kaplan, vi sono tre dei cinque rari pannelli raffiguranti i "Cinque sensi" realizzati in gioventù da Rembrandt. Uno di questi pannelli, "L'Allegoria dell'olfatto", sembrava solo un vecchio e polveroso quadretto del XIX secolo quando venne messo all'incanto nel 2015 da una coppia di coniugi del New Jersey in una piccola casa d'aste di New York, con una valutazione di 600-800 dollari. Ma Bernard Gautier, esperto di pittura antica della galleria di Parigi Talabardon & Gautier, con stand alla fiera TEFAF di Maastricht, riuscì a leggere attraverso lo strato di vernice ossidata e la patina di sporco depositata sulla superficie della piccola tavola, che non permetteva l'individuazione delle iniziali del maestro, RF (Rembrandt fecit). Senza avere alcuna certezza sull'autografia, Gautier si assunse il rischio, aggiudicandosi il quadro dopo una lunga sequenza di rilanci per 870.000 dollari. Nulla rispetto al prezzo per il quale fu poi rivenduto a Thomas Kaplan: presentato al TEFAF nel 2016, il piccolo dipinto fu comprato per 3 milioni di euro.

Gli autoritratti di Rembrandt rappresentano, secondo gli esperti, 1/10 della sua intera produzione, e lo resero largamente noto al tempo della sua attività. In quarant'anni dipinse se stesso più di 40 volte e ben 31 incisioni riproducono il suo volto in "studi di espressione". Il "Self-Portrait with Shaded Eyes", firmato e datato "Rembrandt. f. / 1634", quando venne aggiudicato al telefono

da Sotheby's a Steve Wynn nel 2003 per 6,9 milioni di sterline, rappresentava il prezzo più alto pagato allora per un suo autoritratto. Il dipinto che raffigura il pittore all'età di 28 anni con in testa un berretto nero, rimase nelle mani di un ignaro collezionista privato per 300 anni. Ritocchi e ridipinture avevano trasformato e camuffato infatti Rembrandt in un nobile russo con capelli riccioli e lunghi mustacchi sotto al naso.

Al Louvre si potrà ammirare, inoltre, lo straordinario ritratto di uomo con giubba rossa (Portrait of a Man in a Red Coat, 1633) dipinto su due pannelli di quercia, pubblicato per la prima volta nel 1930 e rimasto celato in una collezione privata sino al 1993, quando venne sottoposto e autenticato dal RRP. Anche questo dipinto apparteneva alla collezione di Steve Wynn che lo acquistò da Christie's nel 2001 per 12,7 milioni di dollari. Kaplan ne entrò in possesso nel 2008 attraverso la galleria Noortman di Maastricht.

Un altro capolavoro, la ragazza con il pappagallo di Van Meiris. Inoltre, sarà contemplabile anche un incantevole dipinto di un altro pittore di Leida, Frans van Meiris the Elder (1635-1681). Il piccolo pannello di quercia (22,3 x 17,5 cm) firmato e datato "F van Mieris fecit Anno 1663" che raffigura una "Ragazza che dà da mangiare ad un pappagallo", in prestito al Louvre, proviene dall'incanto di Sotheby's del 3 dicembre 2008 della collezione di Lady Samuel of Wych Cross. Proposto con una valutazione di 500-700.000 sterline, venne comprato da Thomas Kaplan per 3,6 milioni sterline, cinque volte la stima massima.

© Riproduzione riservata

“The Collection of Thomas Kaplan, the King of Gold, On Display at the Louvre”

Almost a third of paintings by Rembrandt that are in private hands actually belong to him. Out of the 35 works known in the world (given that attributions can change at times), eleven of them are the property of Thomas Kaplan, a 55 year-old entrepreneur from New York. Chairman of The Electrum Group, he made his fortune by investing in natural resources, gold, silver, platinum and hydrocarbons. According to Forbes, this savvy American “metal investor” has a net worth of approximately 1.03 billion dollars.

The collection of wonders

In addition to 11 Rembrandts purchased since 2005, Kaplan’s exceptional collection of Dutch paintings from the 17th century features works by Jan Steen, Jan Lievens, Frans van Mieris and Gerrit Dou. It also comprises an extremely rare and controversial painting by Johannes Vermeer, and an equally precious canvas by Carel Fabritius, Rembrandt’s talented pupil who died prematurely at age 32 and to whom we owe the famous painting “The Goldfinch” (1654) kept at the Mauritshuis Royal Picture Gallery. A selection of works from the Leiden Collection (named after Rembrandt’s native town) will be on display at the Louvre for the first time under the title “Masterpieces from the Leiden Collection: The Age of Rembrandt” (until May 22nd).

Highlights from the collection – Kaplan’s 36th Vermeer

Research on Johannes Vermeer (1632-1675) never really ceased. The meager pictorial output that has survived from the maestro of Delft – numbering 35 paintings, four of which are disputed – has often resulted in varying attributions, partly due to missing signatures. The small (25x20 cm) “Young Woman Seated at a Virginal” from the Kaplan collection is an interesting case, being one of the few Vermeer paintings in private hands. It first appeared on the market in 1921. In 2001, it was added at the last minute to the exhibit “Vermeer and the Delft School” at the Metropolitan Museum of Art in New York and later to the National Gallery of London, but without being officially ascribed to the master. In fact, the members of the scientific committee did not agree unanimously on the painting’s authenticity; one thought that it was a work by the forger Hans van Meegeren – a Dutch artist who, in the first half of the 20th century, painted various crude fakes of the Delft painter to take revenge on his critics. Later, a scientific analysis of the work performed by the University College London ruled out the possibility that it might be a counterfeit and certified that – while it had been repainted – it did contain valuable and refined painting materials that Vermeer generally used. The artist often worked with an expensive ultramarine and a “massicot,” a lead- and tin-based yellow pigment present in a number of his paintings, used to depict his famous yellow satin jackets. Six months before Sotheby’s put it up for auction in 2004, after more than 80 years and at an estimated price of 3 million pounds, a committee of art experts from Dutch museums certified it as an authentic Vermeer. Maastricht art dealer Robert Noortman, a founder of TEFAF, let the painting go when it had reached only 14.5 million pounds, and Steve Wynn, a collector and Las Vegas casino tycoon, won it for 16.2 million. Thomas Kaplan bought it from Wynn for the same price (according to rumors). The work remained on loan for a few years at the Philadelphia Museum, and subsequently went to the *Scuderie del Quirinale* for the show “Vermeer: The golden age of Dutch art.” And now, until March 22, the painting can be seen at the Louvre.

Rembrandt Fecit?

Even attributions to Rembrandt van Rijn (1606-1669), a painter born near Leiden at a mill on the shores of the Rhine, have often wavered. Since the 1960s, the Rembrandt Research Project (RRP) has reduced

the number of verified, signed paintings by the master to around 240, dismissing another 162 as doubtful, and thus unleashing the predictable debates and painful disappointments. In more than 40 years of work, the RRP has published five volumes containing the corpus of paintings by the master of Leiden. The 11 works that Thomas Kaplan owns include three of the five rare panels representing the five senses that Rembrandt created in his youth. One of these paintings, “The Allegory of Smell”, appeared to be just a dusty old picture from the 19th century when a New Jersey couple auctioned it off in 2015 at a small auction house in New York, with a value of \$600-800. But Bernard Gautier, an expert on ancient art from the Paris gallery Talabardon & Gautier with a stand at the TEFAF fair in Maastricht, managed to read through the layer of oxidized paint and the film of dirt that had settled on the surface of the small canvas, which prevented the identification of the master’s initials, RF (Rembrandt Fecit). Without having any guarantee on the signature, Gautier took the risk, winning the painting after several rounds of bidding for \$870,000. This was nothing compared to the price for which he later resold it to Thomas Kaplan: presented at TEFAF in 2016, the small painting fetched close to 3 million euros.

According to experts, Rembrandt’s self-portraits represent only a tenth of his entire output, yet have contributed significantly to his fame during his lifetime. In forty years, he painted himself more than 40 times, and 31 etchings reproduced his face in “expression studies.” His “Self-Portrait with Shaded Eyes”, signed and dated “Rembrandt. f. / 1634,” commanded the highest price paid at that time for one of these self-portraits when Sotheby’s awarded it by phone to Steve Wynn in 2003 for 6.9 million pounds. The painting, which shows the painter at age 28 with a black beret on his head, remained in the hands of an unknown private collector for 300 years. Retouching and repainting had transformed and disguised Rembrandt as a Russian nobleman with curly hair and a long mustache.

The Louvre exhibition also features the extraordinary “Portrait of a Man in a Red Coat” (1633). Painted on two oak panels and published for the first time in 1930, the work was kept out of sight in a private collection until 1993 when it was submitted to the RRP and authenticated. This portrait also belonged to Steve Wynn’s collection. He bought it from Christie’s in 2001 for \$12,700,000. Kaplan later acquired it in 2008 through the Noortman gallery in Maastricht.

Another masterpiece, “Young Woman Feeding a Parrot” by Van Meiris

Also on display is a charming painting by another artist from Leiden, Frans van Mieris the Elder (1635-1681). The small oak panel (22.3x17.5 cm), signed and dated “F van Mieris fecit Anno 1663” and showing a young woman feeding a parrot, is on loan to the Louvre and came from the Sotheby’s auction of December 3, 2008, from the collection of Lady Samuel of Wych Cross. Offered at a value of 500,000-700,000 pounds, it was bought by Thomas Kaplan for 3.6 million pounds – five times the initial estimate.